

MOUNTAIN

Cycling.it

BIKE

WORLD



IN PROVA

Full GT Zaskar 100 9r

Hardtail Whistle Mojag 1270 29er

Full Nuke Proof Mega 150 mm

Comandi Sram Grip Shift XO

Action cam GoPro HD Hero 2

Iditarod, Alaska: una grrl sfida i ghiacci

ITINERARI

Vicenza, Veneto

Istria, Croazia

ANTEPRIME 2013

Rocky Mountain, Magura, Truvativ



20250

9 771123 922005

1120-3718

MENSILE

Bici da Montagna

5,50 € - Anno XXIII, n. 250, giugno 2012 - Tariffa R.O.C. (ex 20/B); Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1 comma 1, DCB Roma



IDENTAROD

di AUSILIA VISTARINI

Una storia tutta al femminile



Poche e durissime regole: si viaggia in autosufficienza, bisogna stare alla larga dai lupi e dagli alci, tassativo tagliare i check point entro un tempo fissato.





2012

Ausilia Vistarini è stata l'unica donna a tagliare il traguardo (14^a) tra i diciotto finisher. Tra questi, cinque gli italiani. Su tutti ha vinto l'americano Peter Basinger.

Si chiama Ausilia. Ha 41 anni e vive a Lomello, un piccolo paese della provincia pavese immerso fra le risaie, dove la prima salita è il cavalcavia sull'autostrada a una quindicina di chilometri da casa sua e dove nei giorni di cielo terso si vede il profilo lontano del Monte Rosa. Fino ai 25 anni non ha praticato nessuna attività sportiva, a tal punto che aveva addirittura l'esonero dalle lezioni di educazione fisica.

LA BICI COME TERAPIA

Poi, per sfuggire alla noia delle domeniche pomeriggio trascorse in qualche pub della zona, inizia a pedalare... e di colpi di pedale ne farà tanti. Inizia a

correre con una piccola squadretta di amici qualche cross country, poi negli anni seguenti un po' tutte le granfondo del panorama italiano. Nel 2004 partecipa alla prima 24 ore di mtb senza la benché minima organizzazione, semplicemente desiderosa di mettersi alla prova. Da quella prima edizione ha corso più di cinquanta 24 ore mosse da una sola motivazione: il pensiero che se fosse stata così forte da superare una grande fatica fisica avrebbe potuto avere la forza di vincere tutte le paure e le debolezze della vita quotidiana. Insomma, invece di andare dallo psicoterapeuta ha iniziato a pedalare. Sono stati tanti i chilometri percorsi che

UNICA donna biker al traguardo della IDITAROD ULTRATRAIL INVITATIONAL 2012 in 8 giorni, 23 ore e 19 minuti, Ausilia Vistarini, campionessa mondiale di 24 ore in single speed, è una biker tenace. Questa è la sua storia in bici, dall'inizio fino alla mail già inviata per essere ammessa all'edizione 2013: destinazione Nome, Alaska, 1800 chilometri in solitudine. To be continued.



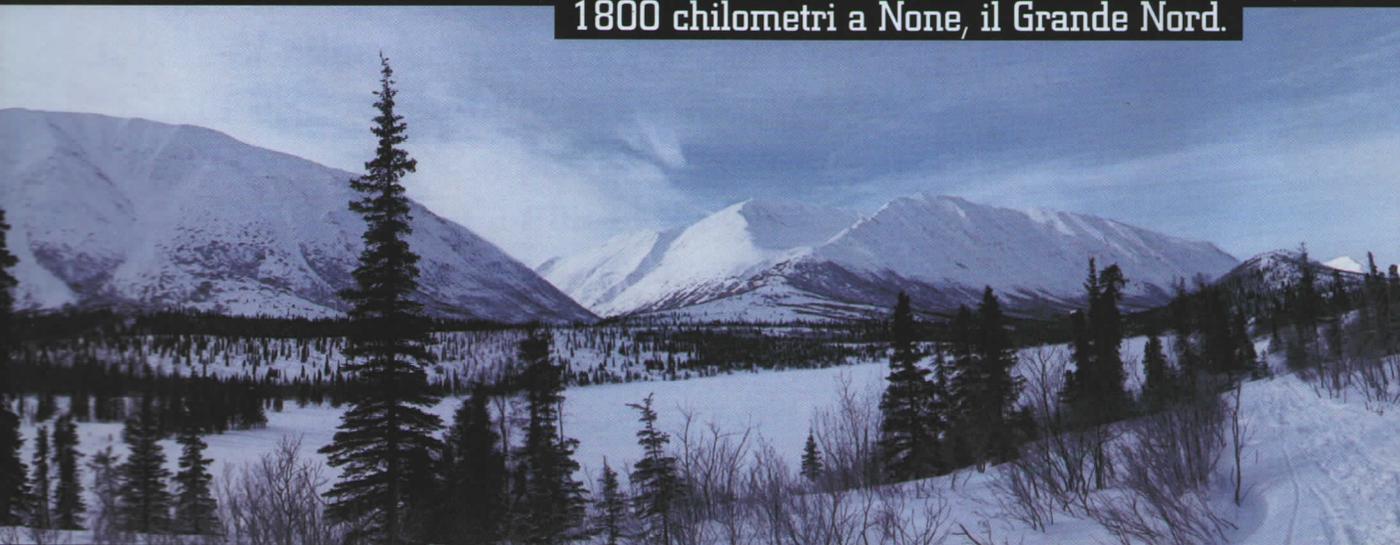
l'hanno portata a vincere un Mondiale di 24 ore, a correre le più lunghe randonné in Europa, ai viaggi nei deserti del Marocco, dell'Acacus in Libia e del Wadi Rum in Giordania, lungo le piste del Senegal e del Mali. In questi ultimi anni, per inventarsi nuovi stimoli nel mondo delle endurance sceglie di correre in singlespeed. In questo nuovo modo di andare in bici torna a sfidare se stessa. La gara diventa nuovamente una sfida contro se stessa. Arriva così a vincere per due anni consecutivi il circuito delle 24 ore italiane, correndo con una bici monomarcia. Poi la vita le porge altre occasioni.

LA STRADA BENEDICE GLI INCONTRI

Ausilia viene a conoscenza dell'esistenza dell'Iditarod Ultratrail Invitational e il "tarlo" si insinua. L'ITI è la più lunga e dura gara al mondo, che si svolge nel periodo invernale, leggendaria fin nella sua genesi che risale al memorabile inverno del 1924, quando la cittadina di Nome, vicino allo stretto di Bering, rimase a lungo isolata a causa del maltempo e tormentata da una pericolosa epidemia di difterite. Per scongiurare il peggio, da Anchorage venne organizzata una spedizione di soccorso che in cinque giorni, grazie a diversi musher volontari e alle loro mute di cani, riuscì a raggiungere Nome con il prezioso siero che salvò la popolazione. Così, dal 1973 a oggi il percorso dello storico trail viene utilizzato per la gara estrema che si può affrontare a piedi, di



L'edizione 2013 dell'ITI partirà il 24 febbraio da Anchorage, Alaska sud-ovest, per arrivare dopo 1800 chilometri a Nome, il Grande Nord.





🔥
Più a lungo si pedala, anche di notte, maggiori sono le probabilità di vincere. Vince chi riesce a spingere la bici anche per 450 km, come ha fatto Ausilia.

corsa o in bici. Il tracciato è sempre lo stesso e sempre la stessa la regola fondamentale della corsa: qualsiasi cosa accada devi cavartela da solo. È riservata a 50 concorrenti provenienti da ogni parte del mondo. Ogni concorrente dopo lo start è responsabile delle proprie decisioni, sceglie quando procedere e quando fermarsi. Non c'è una strada segnata, se non quella individuata dai marker della più famosa Iditarod Sleddog Race, la corsa con i cani da slitta. L'unico obbligo è quello di transitare dai check point che si trovano ogni centinaio di chilometri.



IDITAROD 2012

storia tutta al femminile

L'IDITAROD NON È UNA GARA PER TUTTI

Ogni concorrente deve avere con sé l'equipaggiamento per sopravvivere e nessun aiuto esterno è permesso. Un errore di tempo, una leggerezza nel procedere nel wilderness dell'inverno alaskiano potrebbero costare le dita, i piedi o la vita stessa. L'idea di partecipare a questa gara si è fatta strada a poco a poco in Ausilia quattro anni fa, parlando con un amico che vi avrebbe partecipato. Sarebbe stata abbastanza forte per resistere al freddo brutale? Al frosbite (congelamento)?

Al pericolo di cadere in ipotermia? A possibili incontri con alci o lupi? Al vento sferzante e gelido? La paura di dover ammettere a se stessa che non aveva abbastanza fegato per farlo l'ha spinto a provarci. Nel 2011 il suo nome appare nella lista degli iscritti fra i rookies. Arriva finalmente l'opportunità di vivere un sogno, il sogno che l'aveva sostenuta nei pesanti allenamenti in palestra, che l'ha buttata fuori dal letto caldo nei week end d'inverno; un sogno al quale qualcun altro ha creduto appoggiandola e sostenendola. Fra questi, Darren Mark Crisp, il





telaista statunitense che ha creato per lei una "fatbike" in titanio. La prima volta che si partecipa alla gara si ha l'obbligo di percorrere il "corto": 300 miglia.

L'edizione 2011 è baciata da uno straordinario meteo: cielo terso e temperature bassissime garantiscono condizioni eccezionali per il trail, veloce e scorrevole. Ausilia decide di parteciparvi con una bici singlespeed: una sfida nella sfida. Se arriverà al traguardo sarà la prima donna al mondo a giungervi con una bici monomarcia. Nel 2011, dopo 5 giorni, 5 ore e 50 minuti, raggiunge la meta. È stata una grande fatica ma appena si aprono le iscrizioni per l'edizione 2012 invia la mail e il suo nome compare di nuovo nella lista dei race roster, questa volta come "veterana". Il suo compagno Sebastiano, con cui ha condiviso l'esperienza, decide di tentare la "lunga": 1000 miglia attraverso i ghiacci. Ausilia sceglie di nuovo il percorso breve. Ha bisogno

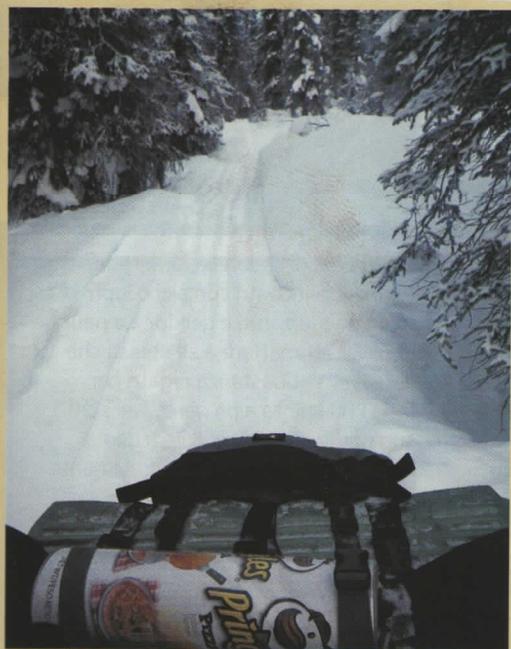
di "fare esperienza": in questa edizione ha vissuto l'aspetto più duro che avrebbe potuto offrirle questa terra, bufere di vento e neve, rischi di collisione con una motoslitte, overflow nel ghiaccio, congelamenti di dita occorsi ad alcuni concorrenti, il freddo gelido fino a -40 gradi centigradi.

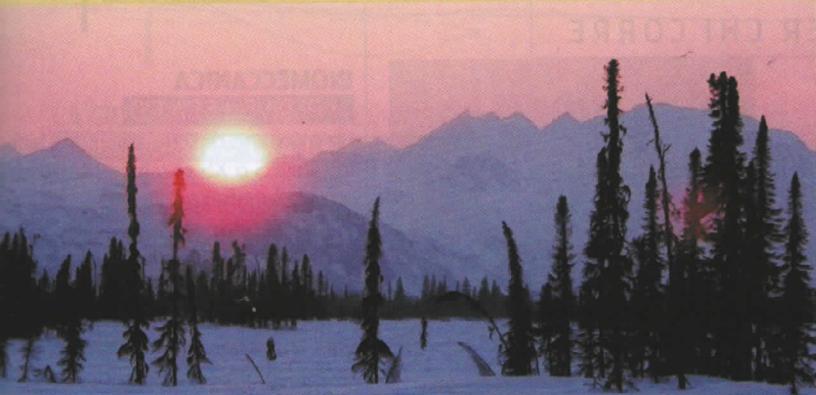
L'UNICA DONNA

Su cinquanta partenti arrivano al traguardo solo in diciassette, su trentacinque biker solo in sei arrivano alla meta e Ausilia è l'unica donna. L'Alaska l'ha costretta a mettersi a dura prova, a scoprire il suo



Gomme e foderi sovradimensionati e accorgimenti tecnici per un mezzo che deve sostenere un gran peso, assicurare stabilità e possibilmente facilitare la guida su ghiaccio e neve. Gli accessori rosa sono quelli di una vera "grrl".



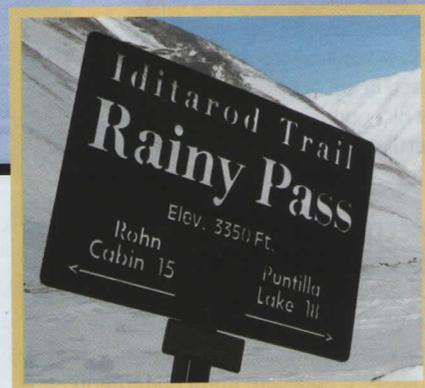
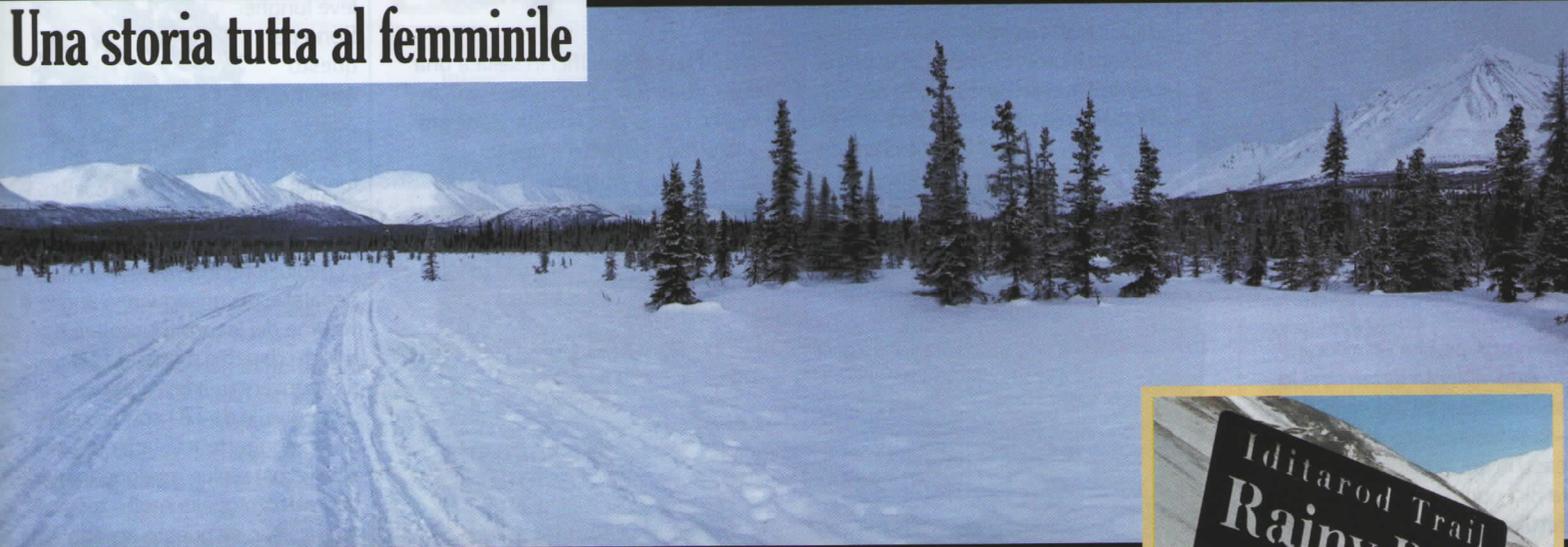


IDITAROD 2012

Una storia tutta al femminile

limite e in alcuni istanti a superarlo. Ha spinto la bici sulla neve fresca per 450 chilometri, ha attraversato distese bianche sconfiniate sferzate da un blizzard di neve sollevata da terra e che scendeva dal cielo, ha avuto le allucinazioni vedendo le calzature del suo compagno Seba che la precedeva trasformarsi in cani neri famelici o vedendo un lodge illuminato a una cinquantina di metri. Ha anestetizzato la mente nel "whiteout" che l'aveva assorbita, contando i cigolii delle ruote della bici, ma in ogni istante ha continuato ad amare quella neve che inesorabile entrava negli anfratti della giacca e si trasformava in uno

La race roster per l'edizione dell'Iditarod Ultratrail Invitational del 2013 era già full dopo pochi giorni dalla sua apertura in aprile e Ausilia Vistarini è già tra gli iscritti (www.alaskaultra.com).



strato di ghiaccio sopra lei stessa. Di fatica, tanta enorme smisurata fatica, ne ha fatta davvero molta. Abbassando la testa anche di fronte al miracolo dell'aurora boreale, resistendo. Ci sono stati istanti in cui non si hanno più pensieri, si vive solo e semplicemente l'istante, senza passato né futuro. Nel cervello si svolge una battaglia di endorfine che la fatica produce in abbondanza. Dolore e meraviglia si mischiano in un'unica sensazione: qui e ora si lotta e si esiste. Le preoccupazioni ordinarie vengono messe da parte a favore di sollecitazioni nuove. L'Alaska dà ordini e impone le sue costrizioni. È vera perché impedisce di barare e fingere, è vera perché

impone la sua realtà che in definitiva è molto semplice: "bisogna sapersela cavare". È vera perché è una terra pura, straordinariamente incontaminata. Ausilia ha scritto queste poche righe a un mese di distanza, quando il cervello produce già lo

straordinario dono di cancellare il ricordo dello sfinimento e della fatica vissuta a favore dell'esaltazione per una grande avventura in una terra meravigliosa. Ci si ritrova nel 2013. —